

Editoriale

Palestina-Israele; Siria; Iraq; Ucraina. Sono solo alcune delle zone del mondo in cui nell'ultimo periodo sono scoppiati conflitti capaci di provocare in poco tempo migliaia di morti. Ed ancora: in Egitto, Libia, Tunisia, i mutamenti violenti degli ultimi anni hanno dato luogo ad un lungo periodo di transizione, con ulteriori vittime, anche se vi è tuttora la speranza, ad oggi non compiuta, che si approdi a condizione di vita e governo migliori, con maggiore libertà e democrazia.

E non può dimenticarsi il dramma delle persecuzioni e delle lotte intestine in tutti i paesi dell'Africa Centrale, laddove in Mali, Nigeria, Ciad, Sudan e Sud-Sudan, Repubblica Centrafricana, Eritrea, Kenia, Somalia, Repubblica Democratica del Congo, vi sono centinaia di migliaia di profughi ed intere popolazioni sfollate, sia all'interno dei propri Paesi che all'estero.

Difficile dare risposte esaurienti a così vasti problemi. Illuminanti in tale contesto appaiono le parole tratte dal libro della Sapienza (6, 2-4): "Ascoltate dunque o re, e cercate di comprendere, imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l'orecchio, voi dominatori di popoli e vi gloriare di comandare su

molte nazioni. Il potere vi fu dato dal Signore e l'autorità dall'Altissimo, il quale esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi".

Papa Giovanni XXIII, nella Enciclica *Pacem in Terris*, dalla cui pubblicazione sono da poco trascorsi cinquanta anni, così scrive al par. n 87: "A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà: i rapporti della convivenza tra i singoli esseri umani; fra i cittadini e le rispettive comunità politiche; fra le stesse comunità politiche; fra individui, famiglie, corpi intermedi e comunità politiche da una parte e dall'altra la comunità mondiale. Compito nobile quale è quello di attuare la vera pace nell'ordine stabilito da Dio".

Il collegamento tra pace e giustizia sociale è poi sottolineato da papa Francesco, nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, laddove al par n 219 espone: "in definitiva, una pace che non sorga come frutto dello sviluppo integrale di tutti, non avrà nemmeno futuro e sarà sempre seme di nuovi conflitti e di varie forme di violenza".

Che ciascuno, nel suo ambito piccolo o grande, abbia il dono di essere un costruttore di pace.

M.R.C.



Padre Reyes gioca con i ragazzi degli Hogares.

Hogares Calasanz del Messico: intervista con P. Fernando Hernández, Assistente Generale dei PP. Scolopi per le Americhe

P. Hernández, a quando risale il primo contatto con la realtà degli Hogares?

Ho avuto il primo contatto con gli Hogares durante il mio periodo di formazione iniziale presso gli Scolopi del Messico. In quel periodo ho avuto l'opportunità di conoscere personalmente gli Hogares (case-famiglia per ragazzi di strada) che P. Alejandro García Durán (Chinchachoma) aveva fondato nel Distretto Federale. Fu Padre Chinchachoma ad avere l'idea di fondare un'Opera, cui inizialmente fu dato il nome di Hogares Providencia I.A.P. (Istituzione di Assistenza Privata), per accogliere e sostenere materialmente e moralmente ragazzi di strada di Città del Messico abbandonati a se stessi. Fu sempre P. Chinchachoma a risvegliare negli Scolopi del Messico l'interesse e l'amore per quest'opera, che fu quindi assunta nella Provincia Scolopica del Messico e ribattezzata "Hogares Calasanz".

Puoi dirci come si è sviluppata la storia e lo stile degli Hogares in questi ultimi anni?

Negli anni c'è stata un'evoluzione del progetto degli Hogares che si è gradualmente trasformato da assistenziale in educativo. Attualmente l'aspetto educativo e formativo dei bambini e dei giovani degli Hogares è a sistema, grazie anche alla presenza di figure professionali quali educatori e psicologi, che in cooperazione con volontari opportunamente coordinati, lavorano avendo come obiettivo lo sviluppo evolutivo che conduce all'acquisizione di consapevolezza di sé, maturità, capacità affettive, socializzazione. Il lavoro comune porta dunque al recupero ed al reinserimento nella società dei bambini e dei giovani che non avevano famiglia e che ora vivono nelle "case" di quest'opera. In tale contesto un ruolo fondamentale è svolto dal Coordinatore degli Hogares della Provincia Messicana, P. Reyes Muñoz, che a tempo pieno e personalmente segue il processo evolutivo dei singoli bambini e dei ragazzi più grandi, rappresentando per loro la figura di riferimento in grado di coniugare autorevolezza e affetto.

In che misura gli Hogares Calasanz sono parte integrante della Provincia scolopica del Messico?

Il progetto formativo degli Hogares è completamente integrato all'interno dei progetti della Provincia, così come le scuole, le parrocchie e le altre opere di finalità educativa. La figura del



Ragazzi degli Hogares Calasanz.

coordinatore provinciale degli Hogares ha in questo ambito il ruolo di interfaccia tra la realtà degli Hogares e le attività della Provincia. Inoltre, i giovani Scolopi in formazione iniziale vengono istruiti sulle finalità, percorsi di attuazione e problematiche connesse con gli Hogares e all'interno del loro lavoro pastorale trovano spazio momenti di incontro con i bambini delle case Hogares del Distretto Federale.

I volontari del Setem Italia che sono andati in Messico e hanno visitato gli Hogares sono rimasti entusiasti di questa realtà. In che misura i volontari calasanziani del Messico vi sono impegnati?

Gli Hogares sono un'Opera che per l'80% è portata avanti da volontari che mettono a disposizione, con continuità e costanza, il proprio tempo libero, le proprie conoscenze ed il proprio denaro a seconda delle disponibilità economiche individuali, per accompagnare e sostenere il percorso educativo e formativo dei bambini e dei giovani degli Hogares. Il loro contributo comprende anche lavoro manuale nelle case (tre a Città del Messico e due a Puebla), preparazione di alcuni pasti, sostegno nello studio, ma soprattutto apertura delle loro case a gruppi di due tre ragazzi alla volta per farli partecipare a momenti di vita quotidiana all'interno di una famiglia vera e dare loro modelli di famiglia che non hanno avuto la possibilità di sperimentare personalmente. Senza i volontari non si potrebbe portare avanti quest'opera così ambiziosa che richiede molta dedizione e tempo, essendo un processo educativo personalizzato che occupa le 24 ore giornaliere.

Qual è il ruolo della pastorale dei minori in Messico e quella dei "meninos de rua" in Brasile?

Attualmente sono molte le istituzioni civili e della Chiesa che svolgono atti-

Lettera da Maputo

Da Maputo il 20 luglio Stefano e Ivete ci hanno inviato un resoconto sull'andamento della Casa Ndangwini

Carissimo padre Claudio e carissimi tutti del Setem, un saluto di cuore da tutta la Ndangwini e il nostro grazie per il sostegno concreto che sempre ci date. Abbiamo ricevuto il bonifico e ora mando in allegato il comprovativo del deposito effettuato.

Noi stiamo bene, ma proprio tutti bene, pure il piccolo Pava che continua con successo le sue cure contro il virus. Le nostre giornate continuano sempre piene di attività coi bambini e con la casa, non mancano le difficoltà, ma questo è il normale della vita. Da marzo abbiamo un aiuto in più con la presenza di una volontaria della Caritas di Roma che ci dà un aiuto prezioso, in quanto è di professione assistente sociale.

La situazione generale del Mozambico è ancora quella di una nazione con tante difficoltà e povertà, anche se da due anni si sono scoperti vari giacimenti di gas e altri minerali che stanno chiamando l'attenzione e la presenza di grandi multinazionali, tra cui l'ENI. La situazione politica non è delle migliori, ci sono stati attacchi di

guerriglia da parte del partito all'opposizione che è tornato a far valere la voce delle armi. Si sta cercando un accordo tra governo e insorti, ma le posizioni sono molto distanti e alcune azioni del governo non hanno favorito una maggiore distensione. Tra l'altro a ottobre sono previste le elezioni presidenziali e legislative. Gli attacchi hanno pure causato vittime civili. Ci sono situazioni contrastanti anche a



Ivete nel ruolo di mamma Ndangwini.

(segue da p. 1)

vità sociale e/o religiosa a favore di bambini-ragazzi in difficoltà in Messico e in Brasile, ma la povertà crescente e la destrutturazione stanno incrementando, in questi paesi e in molti dell'America Latina, la situazione dei bambini di strada senza casa e senza famiglia, o con famiglie non in grado di assumersi le responsabilità connesse con la genitorialità, non in grado di tutelare il loro diritto all'infanzia, non in grado di dare loro quella dignità dovuta ad ogni essere umano, anche bambino o ragazzo.

È per questo che non si può smettere di lavorare e di sommare gli sforzi per questi progetti di accoglienza ed assistenza di gioventù a rischio, anche se la loro messa in atto comporta grande dispendio di tempo e di risorse personali ed economiche. Questi progetti non possono e non devono essere abbandonati per non permettere che si torni ai vecchi sistemi dei collegi, o nel peggiore dei casi, a strutture cor-

rezionali per minori. La Chiesa deve continuare a rispondere alle richieste senza voce dei bambini e dei giovani di strada o a rischio: le Scuole Pie pertanto continueranno a scommettere su questo.

Vuoi lasciare un messaggio ai nostri lettori e sostenitori?

Voglio anzitutto ringraziare le persone del Setem Italia che hanno aiutato i nostri Hogares Calasanz economicamente o donando tempo come volontari. A loro va il mio incoraggiamento a continuare ad appoggiare questo progetto, che ci avvicina a Gesù incarnato in quei bambini e giovani di strada, o che rischiano di finirci, se non vengono presi per mano uno per uno. Con un piccolo o grande contributo possiamo aiutarli ad uscire da questa situazione e fare di loro delle persone con saldi principi, sviluppando tutte le loro capacità e potenzialità umane e permettendo loro di essere felici.



Ragazzi degli Hogares Calasanz.

livello sociale: c'è da parte di pochi benestanti una ostentazione smisurata della loro ricchezza, molte volte sospetta, mentre una grande parte dei mozambicani vive nella precarietà diffusa. Non ti devi immaginare che ci sono persone che muoiono di fame, ma c'è una fame differente da sfamare, come avere un lavoro dignitoso, una casa tua, un certo conforto per poterti dedicare ad altre occupazioni, anche di solidarietà. La scuola ha grandi lacune e non riesce a formare la risorsa più importante per lo sviluppo di un paese, che sono le persone. Ci sono forti dubbi che le scoperte minerarie possano portare questo sviluppo ai mozambicani. Ma non tutto è così, ci sono persone che in ogni caso, tra tante difficoltà lottano per una vita migliore e che in mezzo a tante privazioni e difficoltà riescono a darsi una speranza. Noi cerchiamo di dare a questi bambini questa speranza, la speranza di poter vivere meglio e con dignità nel proprio paese. Bisogna lottare e non essere troppo passivi o fatalisti, ed essere disposti certe volte a pagare qualcosa di persona per migliorare la vita propria e degli altri.

Almeno cerchiamo di fare questo nel nostro piccolo.

Vi ringraziamo di cuore perché se questo succederà davvero, sarà anche grazie a voi.

A breve manderò il resoconto per la quota del cinque per mille ricevuto lo



Stefano nel ruolo di papà Ndangwini.

scorso ottobre che finanzia il progetto del doposcuola pensato per due anni in favore del nuovo gruppo dei bambini comunitari (circa 20 bambini). In questo momento si sta iniziando la identificazione delle famiglie che rispondono ai requisiti richiesti e il tutto viene coordinato da Veronica Censi, volontaria del progetto di servizio civile della Caritas di Roma (tra l'altro la stessa a settembre sarà in Italia e chiede di potervi incontrare).

A tutti un abbraccio e Kanimambu!

Ivete e Stefano



Elisabetta a Maputo.

EVENTO PRO CASA NDANGWINI

Sabato 22 novembre presso il "Faro blu" Elisabetta Aglianò ha organizzato per amici, parenti e sostenitori una serata di solidarietà per il progetto Ndangwini in Mozambico. La serata è stata caratterizzata, oltre che dall'annuncio di Elisabetta di partire per il Mozambico e di rimanervi per un anno, dalla presenza di due giovani volontari di Spirano, piccolo centro del bergamasco, che ci hanno inviato la testimonianza della loro seconda permanenza nella Casa Ndangwini. Grazie a loro e alla comunità alla quale appartengono la Casa ha ricevuto un notevole aiuto. La loro esperienza ci conferma che unendo le forze con poco si possono realizzare cose notevoli.

Ndangwini secondo viaggio

Dopo l'esperienza dello scorso anno in terra africana, a Maputo, Mozambico, presso la Ndangwini, che oramai la comunità di Spirano conosce, sostiene e ama, riparto perché questa fantastica famiglia mi è entrata nel cuore e mi richiama a sé. Dio mi guida in quella direzione con mano ferma e mi fa sentire il richiamo dell'Africa, anche per vedere e testimoniare quanto gli aiuti che siamo riusciti a dare abbiano permesso di realizzare. Questa volta siamo in due, con me c'è anche Elisa per condividere questa esperienza, che ci ha fatto crescere e maturare anche come coppia di fidanzati. Ringrazio Dio per questo! Sapevo cosa mi aspettava perché Stefano e Ivete sono due persone meravigliose, i bimbi sono specialissimi, ed ero curioso di vedere i progressi della nuova costruzione.

Appena arrivo mi stringo forte a tutti, che sono felicissimi di vedermi e fare la conoscenza di Tia Elisa. I bimbi sono notevolmente cresciuti: Luis un pochino più rotondetto in volto ma sempre il boss della casa, Ermelinda la piccola principessa che è cresciuta parecchio ma che prima di dare confidenza deve studiarti ben bene, la splendida Sibonguile che paragono a un fiore, sbocciato dal bulbo timido che era lo scorso anno, un vero uragano di voglia di vivere ed energia. Non può mancare il piccolo tenore della casa Pavarotti, che tempo due secondi mi è già avvighiato al collo e non lascia tregua un secondo, ma che è tanto bello e tenero. Ci sono anche le due ragazze più grandi: Herminia, anche lei molto più solare e che si sta costruendo casa grazie al suo lavoro al negozio del pesce e Albertina, che ha deciso di studiare per diventare assistente sociale. Loro sono sempre presenti e danno una grossa mano alla casa. Insomma c'è un'aria fantastica in casa!

Durante la settimana la Ndangwini accoglie anche ragazzi esterni che vengono a fare ripetizione, giocare, trovare sostegno e aiuto. Quest'anno sono aumentati: Marito, Lázaro, Samito, Valdimiro, Zulfa, Stefanino, José sono un bel gruppo di scalmanati, che intrattengo facendo costruire loro dei portachiavi in legno con, da una parte, la scritta "NDANGWINI" e,

dall'altro lato, il loro nome. Il frutto del loro lavoretto resterà a loro ed è strabiliante vedere quanta felicità ed entusiasmo ci mettono nel farli. Ne fanno anche alcuni con la sola scritta "NDANGWINI" da portare in Italia e provare a raccogliere qualche offerta dalla loro vendita.

Oltre ai lavoretti si fanno anche un'infinità di giochi e si condividono molti momenti di vita familiare, cosa che ci rende a tutti gli effetti membri della famiglia ed è davvero una sensazione confortante, che ci accompagna per tutta la nostra permanenza.

Abbiamo avuto anche la grandissima fortuna di conoscere alcune coppie di missionari laici che operavano e operano in località vicine a Maputo con i loro figli e famiglie, trasmettendoci la loro esperienza, la loro energia, la loro fede Cristiana. Che sia un chiaro segno? Credo proprio di sì!

La nuova costruzione è a buon punto, è strutturata su due piani, il primo è quasi completamente ultimato, al secondo mancano le finiture. A breve verranno presentati piccoli progetti per poter terminare anche questi lavori, in modo da rientrare nei parametri statali richiesti per le strutture di accoglienza ed ottenere il riconoscimento governativo.

Ritorno sempre carico, ringraziando Dio per questa bellissima opportunità



Gian Battista ed Elisa con Elisabetta (al centro) la sera della festa pro Casa Ndangwini.



Giochi dei bambini nella Casa Ndangwini.

che ci ha donato, pronti a trasmettere emozioni, raccontare quello che la Ndangwini ci ha lasciato dentro e cercare di sostenere, anche economicamente, la comunità.

Gian Battista Moretti

Prima di partire verso quello che definirei "il viaggio della mia vita" pensavo di sapere che cosa avrei trovato, come mi sarei sentita, quali persone avrei incontrato e come mi sarei comportata. Reduce dagli ultimi due anni vissuti in Costa d'Avorio, un paese dell'Africa occidentale, pensavo che la tanto attraente Africa non avesse più segreti per me. Non mi ero mai sbagliata tanto. Infatti questo viaggio della mia vita, che prima mettevo fra virgolette, in realtà mi ha condotta non solo verso un luogo tanto lontano e tanto diverso da tutto quello che conoscevo, ma soprattutto verso un nuovo modo di vivere. Ma partiamo per gradi. Seguivo la Ndangwini attraverso i racconti di Gian Battista e grazie ad internet comunicavo spesso con Ivete e Stefano, quindi la curiosità di prendere l'aereo e parlare con loro di persona era tanta. Vedevo l'emozione negli occhi di Gian Battista ogni volta che parlava della sua precedente esperienza e percepivo il forte impegno nel raccogliere fondi e aiuti preziosi. Mi chiedevo quale forza lo spingesse a fare tutto questo, forse la stessa forza che ha portato entrambi su un aereo in una sera di fine Luglio alla volta di Maputo. L'emozione della partenza è indescrivibile, ma quella dell'arrivo è ancora più forte. Veniamo subito accolti da tutta la famiglia, soprattutto dai bambini che non ci impiegano nemmeno due minuti prima di abbracciarmi e domandarmi di giocare con loro con i nuovi giochi portati dall'Italia. Divento ufficialmente Tia Elisa e mi sento a casa mia, in famiglia, nel luogo giusto e al momento giusto ed imparo gradualmente a conoscere e rispettare i ritmi della casa. Mi presento e sorrido a tutti, all'inizio un po' impacciata con la lingua, poi con più agio mi avvicino ad ogni membro della famiglia e da ognuno di loro imparo qualcosa sin da subito. In poco tempo Ivete diventa madre e sorella, la sua risata mi contagia e mi dà l'energia necessaria per stare con tutti i bambini della Ndangwini. I loro sguardi furbi mi colpiscono, mi catturano ed io mi stupisco della velocità

con cui mi affeziono ad ognuno di quei sorrisi che animano le mie giornate.

Cerco di rendermi utile in casa ed imparo qualche trucco delle cuoche di casa Ivete, Herminia ed Albertina. Mi impegno ad aiutare Sibonguile, Zulfa e Luis con l'inglese, impartendo loro delle vere e proprie lezioni e mi diverto tanto osservando la loro fantasia. Spesso aiuto nei lavori di falegnameria condotti da Tio Giambi, tutto questo ovviamente quando non sono intenta a giocare ai giochi più disparati o cucire vestiti per le bambole insieme alle splendide Ermelinda, Sibonguile e Zulfa. Cerco di entrare nell'universo magico di ogni bambino e ne esco sempre arricchita.

Mi arricchisco anche di incontri stupendi durante questo viaggio: ogni membro della Ndangwini, le famiglie missionarie conosciute a Tanninga, il gruppo di giovani provenienti dalla diocesi di Roma che ci ha fatto visita una domenica, mi regalano emozioni e mi permettono di comprendere a pieno l'essenza del donarsi agli altri. Grazie alle persone che incontro, ai quadri di vita che vedo e tocco con mano capisco come la Ndangwini vive e cosa la sorregge. Stando con i bambini riesco a scorgere tutti i successi che questa casa famiglia ha già ottenuto e mi rallegro del fatto che quella grande parte di casa in costruzione grazie al contributo di tante persone di cuore permetterà di raggiungere molti altri obiettivi importanti. La voglia di fare qualcosa per questa mia nuova famiglia schizza alle stelle e si anima di tutto l'amore che ho dato e ricevuto durante le tre settimane più intense della mia vita. Ora che sono tornata in Italia porto con me un valore aggiunto e un cambiamento dentro me stessa e nel modo di guardare il mondo come se fosse una grande famiglia. Mi affido a Dio, che ci aiuterà a diffondere e coltivare quanto abbiamo vissuto e imparato dalla Ndangwini e raccoglierne i frutti necessari a dare loro un ulteriore aiuto.

Ed ogni giorno penso a Ivete, Stefano, al piccolo Pavarotti, Luis, Ermelinda, Sibonguile, Herminia, Albertina e tutti gli esterni pregando per loro e ringraziando Dio di avermi dato la possibilità di incontrarli, amarli e trasmettere questo amore a chiunque lo voglia ricevere.

Elisa Rabaioli



Giochi dei bambini nella Casa Ndangwini.

Notizie in breve

Ultime da Rispana (India)

Raffaella Vagnozzi con una telefonata del 6 novembre u.s. ci fa sapere che ha notevoli difficoltà a comunicare via internet e con gli SMS.

Vi riportiamo telegraficamente alcune notizie.

L'attività del doposcuola prosegue regolarmente e con soddisfazione con una media di quaranta bambini e adolescenti.

In questi giorni sta rinnovando il visto per poter tornare in India dopo un breve soggiorno in Italia.

Il denaro inviato dal Setem lo ha ricevuto regolarmente e ringrazia tutti i sostenitori.

Qualche volta e in qualche parte del mondo le banche funzionano meglio delle rete elettrica e di internet.



Ultime fondazioni missionarie dei padri scolopi in Asia e Africa

In questi ultimi mesi sono partite ufficialmente o stanno facendo i primi passi alcune nuove fondazioni di missioni dei Padri Scolopi.

Indonesia: Comunità "Vergine delle Scuole Pie" ad Atambúa.

Cina: Comunità "San Giuseppe", nella città di Ho Chi Minh (ex Saigon).

Vietnam: gli scolopi stanno lavorando per una prima presenza in Vietnam con i primi giovani scolopi vietnamiti preparatisi a Manila.

Congo (RD): I Padri Jean de Dieu Tagne, camerunese, Didier Kololo, congolese e Fratel Jovino Obama, della Guinea Equatoriale, formeranno la prima comunità congolese a Kinshasa, ubicata nel quartiere popolare di Lemba, e vivranno in una casa di proprietà dei Missionari Comboniani.

Guinea Equatoriale: su richiesta del vescovo Mons. Juan Nsue, i missionari scolopi, dal prossimo corso accademico, assumeranno la gestione della Scuola diocesana di Ebebiyín.



COME SOSTENERE I PROGETTI DEL SETEM-ITALIA

- Versamento sul conto corrente postale n. **33561002**
- Versamento con Bonifico bancario presso Banca Prossima IBAN: **IT 10 D 03359 01600 100000000105**
- Opzione 5 per mille, codice da inserire **97090510583**

Non si sono incontrati per caso... **Setem Italia**
Servizio Terzo Mondo
ONLUS

*Solo Insieme
si possono realizzare
i sogni*

Elisabetta
parte per
L'AFRICA
...non solo per 1 mese



*un lungo saluto
per un lungo
progetto;
una nuova speranza
per mille nuove
sfide.*

22 novembre
dalle ore **17:00**

interverranno
Elisa e Gianbattista
di ritorno dal Mozambico
e verranno proiettati
video e foto dell'ultima missione
nella casa famiglia

**Festa per la raccolta fondi
per la Casa Famiglia Ndangwin
Mozambico**

Via Paolo Buzzi, 193 -Laurentina
(c/o Il Faro Blu)



CINQUE PER MILLE DEL 2012

Da circa due mesi sono stati accreditati sul conto bancario del Setem-Italia € 5.796,28 risultato di 138 opzioni.

Un vivo grazie a tutti i sottoscrittori!

Setem Notizie

Trimestrale del SETEM (Servizio Terzo Mondo) – Italia ONLUS

Redazione e Amministrazione

Via degli Scolopi 31 – 00135 Roma – Tel. e fax 06 3054062

Casella Postale n° 12353 – 00135 Roma Belsito

E-mail: info@setem.it – Sito web: www.setem.it

Cod. fisc. 97090510583 – CCP 33561002

Direttore: Claudio Marinucci

Redazione: M.R. Acampora, A.M. Accica, A.M. Aglianò, E. Aglianò,

M.R. Ciancio, P. Peru, A. Portioli, A. Marsili

Grafica: Riccardo Principe - Leo Peru

Foto e disegni: Archivio Setem e Segreteria Missioni PP. Scolopi

Iscrizione al Tribunale di Roma n° 221 del 27-03-1995

Direttore Responsabile: Luigi Capozzi

Edizioni Grafiche Manfredi – Via Gaetano Mazzoni 49/a – 00166 Roma

Stampato: dicembre 2014